

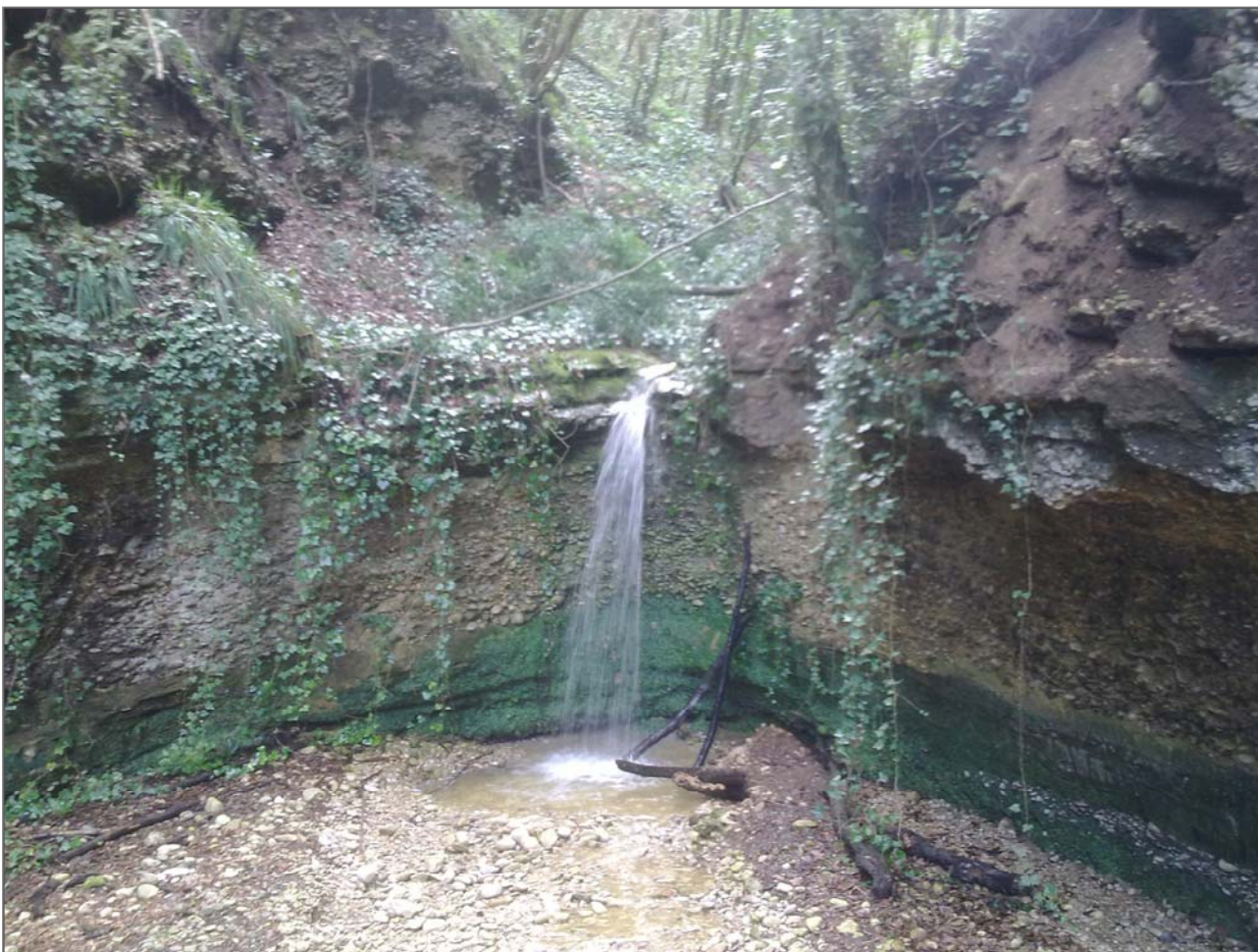


Comune di SAN VITO CHIETINO
 Provincia di Chieti



Comune di ROCCA SAN GIOVANNI
 Provincia di Chieti

**PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO
 RISERVA REGIONALE "GROTTA DELLE FARFALLE"**



ALLEGATO **R04**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A
 VAS E SCREENING DELLA VINCA
 DEL P.A.N. RISERVA REGIONALE
 GROTTA DELLE FARFALLE**

DATA : 10.01.2017

AGGIORN. : --

SCALA : -

DIMENS. : A4

N° FOGLI : -

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

ing. Italo BONA

dr. Tommaso PAGLIANI

3113 Ud XX Ur XXX XX 9 R05 0117 pdf 3 XXX

Questo elaborato è di proprietà dello STUDIOBONA ed è protetto a termini di legge



SISTEMA DI QUALITA'
 UNI EN ISO 9001-2008



ABICert
 l'ente di certificazione
 UNI EN ISO 9001:2008
 Certificato n. QBC391

SOMMARIO

PREMESSA	1
1. RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GROTTA DELLE FARFALLE"	5
1.1 VERIFICA PRELIMINARE DI COERENZA DEI PIANI	5
1.2 DEFINIZIONE DELLE AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE (ACA) COINVOLTE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE	8
1.3 DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI, STRATEGIE E AZIONI DEL PIANO	8
1.4 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE SENSIBILI ED ELEMENTI DI CRITICITÀ	9
1.5 DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI DEL PAN	9
1.6 SINTESI DELLE MOTIVAZIONI	10
1.7 PARERE DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS	11
2. SCREENING PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA) DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GROTTA DELLE FARFALLE"	12
2.1 INTRODUZIONE	12
2.2 DESCRIZIONE DEL SIC	13
2.3 INCIDENZA DEL PAN	17

PREMESSA

Il VI Programma di Azione per l'Ambiente e il Piano d'Azione per la Natura e la Biodiversità del Consiglio d'Europa hanno posto come obiettivi principali per gli Stati membri la tutela della biodiversità nonché il ripristino e la gestione dei sistemi naturali, anche attraverso la creazione di una rete europea di aree protette, la Rete Natura 2000, prevista dalle Direttive Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (2009/147/CE).

La Rete Natura 2000 è costituita dall'insieme dei siti denominati ZPS (Zone di Protezione Speciale) e SIC (Siti di Importanza Comunitaria); questi ultimi al termine dell'iter istitutivo saranno designati come ZSC (Zone Speciali di Conservazione).

In Abruzzo l'istituzione della Rete Natura 2000 ha avuto inizio nel 1995, con il riconoscimento dei primi pSIC (proposti SIC). Fra questi vi era il "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)" IT7140106, la cui identificazione iniziale risale al giugno 1995 con una prima, sommaria perimetrazione nei territori comunali di Rocca San Giovanni e di San Vito Chietino (figura 1). Il formulario standard del SIC ha subito alcune revisioni, nel corso delle quali il perimetro iniziale è stato esteso includendo la valle del rio Fontana, nel territorio di San Vito Chietino. Il formulario standard è aggiornato all'ultima revisione dell'ottobre 2013¹, che riporta la perimetrazione attuale (figura 2).

¹ <http://natura2000.eea.europa.eu/Natura2000/SDF.aspx?site=IT7140106>

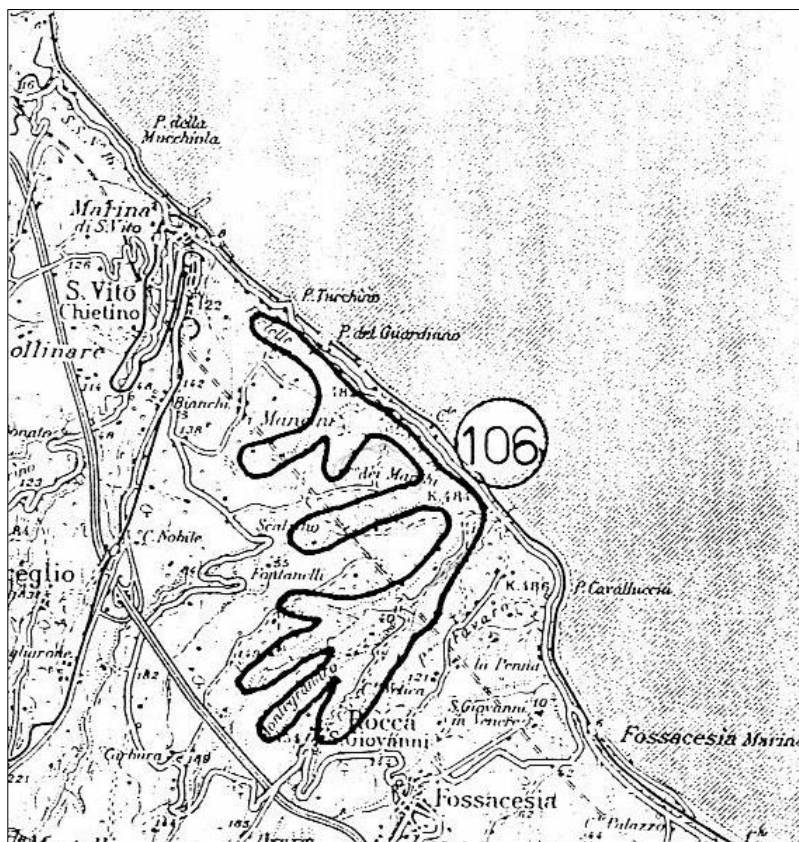


Figura 1 – Perimetro del SIC IT7140106 all’epoca del suo riconoscimento

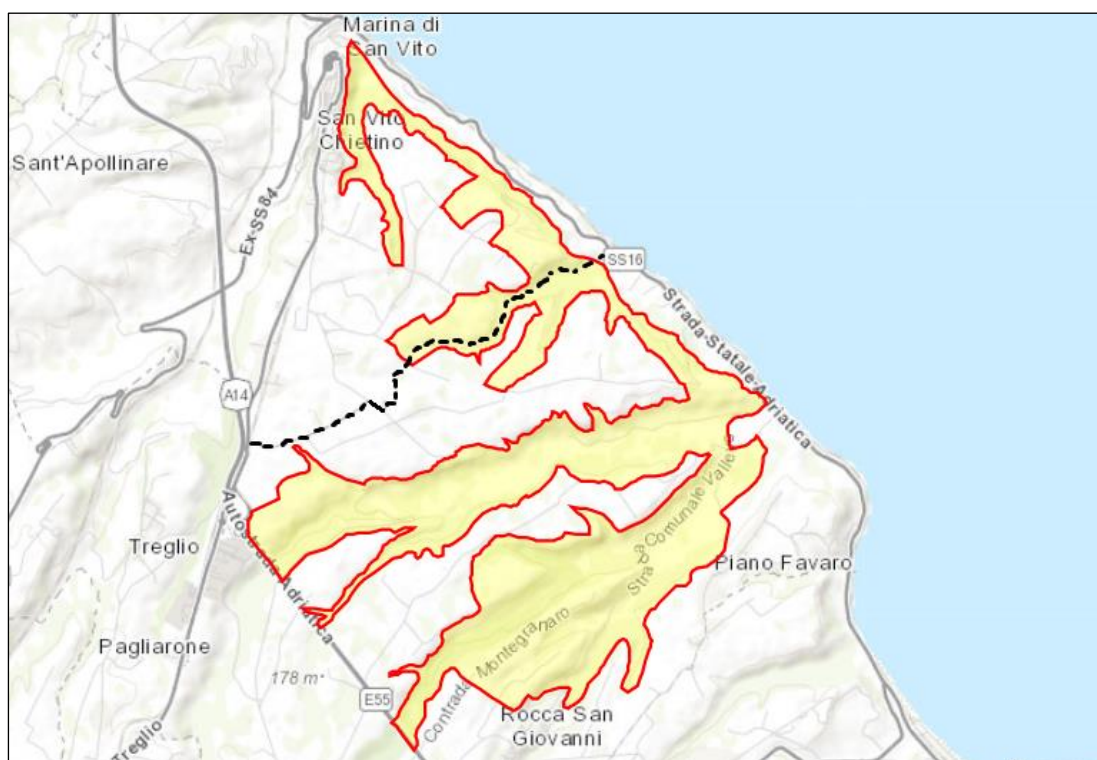


Figura 2 – Perimetro del SIC IT7140106 e della Riserva Naturale Regionale “Grotta delle Farfalle” (linea tratteggiata: confine comunale - modif. <http://natura2000.eea.europa.eu>)

L'anno successivo la Regione Abruzzo ha promulgato la L.R. 21 giugno 1996 n. 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa”, che prevedeva per la prima volta la possibilità di istituire diverse forme di aree protette regionali, fra le quali le riserve naturali. Tuttavia sarà necessario attendere oltre un decennio per il riconoscimento del SIC IT7140106 quale Riserva Naturale Regionale (di seguito Riserva), stabilito dall'art. 2 della L.R. 30.03.2007 n. 5 “Disposizioni urgenti per la tutela e la valorizzazione della Costa Teatina”, come da richiesta di istituzione inoltrata alla Regione Abruzzo dai Comuni di Rocca San Giovanni e di San Vito Chietino nel 2000. La stessa richiesta proponeva altresì una diversa denominazione della Riserva rispetto al SIC, ovvero “Grotta delle Farfalle”, toponimo che identifica il luogo di maggiore pregio e più fortemente identitario delle comunità costiere, da cui origina la denominazione del ruscello “Fosso delle Farfalle”. Anche tale proposta di cambiamento della denominazione era stata accolta dalla Regione Abruzzo. Attualmente il SIC e la Riserva differiscono, oltre che per i diversi quadri programmatici e pianificatori, solo per la denominazione.

L'art. 6 della L.R. 5/2007 ribadisce quanto già previsto dall'art. 22 della L.R. 38/1996, stabilendo che le Riserve devono essere dotate del Piano di Assetto Naturalistico (PAN di seguito). I comuni di Rocca San Giovanni e di San Vito Chietino hanno quindi stipulato in data 17/05/2007 un Accordo di Programma, ratificato dai rispettivi Consigli Comunali insieme al relativo schema di convenzione. Fra le politiche attive per la sostenibilità e il benessere durevole citate nell'Accordo veniva espressamente fatto riferimento alla necessità di avviare azioni di tutela e gestione del SIC individuando come comune capofila quello di Rocca San Giovanni, in quanto maggiormente interessato territorialmente.

A distanza di qualche anno, con la Deliberazione n°1026 del 29 dicembre 2010 la Giunta Regionale della Regione Abruzzo ha approvato il "Reg.(CE) n. 1698/05- Asse III - Art. 57 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. - Misura 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale". Bando per la presentazione delle domande".

In riferimento a tale bando, il Comune di San Vito Chietino, con deliberazione di G.M. n. 26 del 31.05.2011 avente per oggetto: "Deliberazione della G.R. n. 1026/2010 Reg.(CE) n. 1698/05- Asse III - Art. 57 - Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. - Misura 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale". Bando per la presentazione delle domande — Delega al Comune di Rocca San Giovanni", ha confermato al Comune di Rocca San Giovanni il ruolo di capofila e lo ha delegato a presentare domanda.

La Determinazione Dirigenziale n. DH 27/92 del 02.05.2014 del Settore Politiche Agricole e Sviluppo Rurale, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. -Misura 323 - "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" la Regione Abruzzo assicurava il finanziamento per la redazione del Piano di Gestione del SIC IT7140106 "Fosso delle Farfalle".

Con Determinazione Dirigenziale n. 95/222 del 18.07.2014 del Settore Assetto e Gestione del Territorio del Comune di Rocca San Giovanni, capofila, veniva affidato il servizio di redazione del Piano di Gestione (PdG di seguito) del SIC allo Studio Bona di Lanciano. Il PdG è stato elaborato, sottoposto a verifica di assoggettabilità a VAS e a screening per la VInCA e infine presentato ai Comuni interessati nell'aprile 2015, che lo hanno poco dopo adottato.

Il PdG del SIC IT7140106 è finalizzato all'attuazione delle strategie comunitarie e nazionali rivolte alla salvaguardia della natura e della biodiversità. Esso assume quale obiettivo prioritario quello di assicurare, con le opportune strategie di tutela, la conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario, garantendo il mantenimento e/o il ripristino degli equilibri ecologici per la loro conservazione a medio-lungo termine. Il modello non prende in considerazione esclusivamente vincoli e limitazioni d'uso, ma propone interventi di conservazione attiva dei caratteri ambientali e paesaggistici specifici del Sito.

Questo approccio metodologico, applicato alle procedure di pianificazione, garantisce, da un lato, il mantenimento del mosaico ambientale naturale e seminaturale e, dall'altro, una coerente valorizzazione dei sistemi socio-economici in termini di sviluppo sostenibile, di sostegno delle aree rurali e, più in generale, del patrimonio culturale locale.

Il passo successivo per il conseguimento degli obiettivi generali dell'Accordo di Programma del maggio 2007 è stato quello di dotare l'area protetta anche dello strumento di gestione previsto dall'art. 22 della L.R. 38 "...", ovvero il Piano di Assetto Naturalistico (PAN di seguito). Esso è stato redatto dallo stesso gruppo di lavoro che aveva approntato il PdG e a quest'ultimo si è largamente conformato, date le notevoli simmetrie nelle finalità e nelle metodologie adottate fra i due strumenti, nonché nella disponibilità dei recentissimi studi naturalistici, ambientali e socioeconomici condotti nell'ambito del PdG. Ulteriore elemento in favore di una sostanziale equivalenza dei due piani è la totale coincidenza dei perimetri del SIC e della Riserva, che escludono la presenza di aree sottoposte a differenti forme di tutela e di disciplina degli usi.

Alla luce delle suesposte considerazioni e vicende storiche, anche le valutazioni ambientali che seguono pongono risalto alle necessarie similitudini fra in due Piani e alla piena coerenza reciproca.

1. RAPPORTO PRELIMINARE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VAS DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE “GROTTA DELLE FARFALLE”

1.1 Verifica preliminare di coerenza dei Piani

I Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, insieme agli altri strumenti di governo del territorio, contribuiscono a garantire la tutela e la valorizzazione dei sistemi ambientali. Tali Piani sono infatti finalizzati all'individuazione delle misure di conservazione necessarie per garantire il “*mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie*” di interesse comunitario, e all'individuazione di tipologie di azioni ammissibili (in quanto compatibili con la tutela del sito) che potranno essere finanziati, tra l'altro, attraverso strumenti di finanziamento pubblici comunitari, nazionali e regionali.

Il PdG del SIC IT7140106 è stato redatto tenendo a riferimento i suddetti principi fondamentali dei PdG, le “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” di cui al D.M. 3 settembre 2002 e le indicazioni metodologiche fornite dalla Regione Abruzzo per la loro predisposizione. Il PdG è stato strutturato in tre sezioni principali:

- **Quadro Conoscitivo (QC)**, che restituisce lo stato delle conoscenze scientifiche del Sito e della sua area vasta di riferimento, aggiornato alla data di redazione del PdG. Il QC contiene elaborati descrittivi.
- **Quadro interpretativo (QI)**, che restituisce il quadro diagnostico emerso dal Quadro conoscitivo, in termini di valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie, minaccia e pressioni, valori e risorse. Costituisce il fondamento delle scelte definite dal PdG. Il QI contiene elaborati descrittivi e d'indirizzo.
- **Piano di Azione (PA)**, che restituisce la scelte del PdG in termini di obiettivi d'area vasta, obiettivi generali e specifici del Sito, norme regolamentari e azioni. Il PA contiene elaborati di indirizzo e prescrittivi.

Vista la decisione dei Comuni interessati di dotare anche la Riserva del PAN, è stato necessario garantire che esso contenesse gli elementi fondamentali disposti dal comma 2 dell'art. 22 della L.R. 21 giugno 1996 n. 38 “Legge quadro sulle aree protette della Regione Abruzzo per l'Appennino Parco d'Europa”, di seguito riportati:

- “a) l'identificazione e la localizzazione delle emergenze naturali (geologiche, floristiche, faunistiche, paesaggistiche) da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il riferimento ad interventi di riassetto e risanamento;*
- b) l'utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della riserva;*
- c) i modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva;*
- d) le attività compatibili con le finalità della Riserva stessa;*
- e) i sistemi di attrezzature ed impianti e servizi;*
- f) le possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi;*

g) norme di attuazione”.

Si è quindi provveduto a verificare la coerenza dei due Piani, individuando le necessarie simmetrie descritte nella tabella 1. Per la quasi totalità delle componenti, i Piani si dimostrano reciprocamente e pienamente coerenti.

Alla luce della verifica effettuata e ritenendo che le attività svolte e le elaborazioni effettuate siano, per quantità, qualità ed epoca di svolgimento, pienamente compatibili con quelle necessarie per la predisposizione di un PAN, si è provveduto ad aggiornare i contenuti del PdG con le più recenti evidenze naturalistiche e ad allinearli ai dettami della predetta L.R. 38/96.

Dalla verifica riportata in tabella 1 risulta tuttavia la necessità di approfondire ed aggiornare le conoscenze e le modalità di gestione della Mammalofauna, anche in considerazione delle problematiche connesse alla presenza e alla consistenza attuali della popolazione locale del cinghiale (*Sus scrofa*).

Il livello di coerenza fra PAN e PdG per la Chiroterofauna, giudicato di livello sufficiente, si riferisce al fatto che lo studio specialistico sulle specie italiane di pipistrelli presenti nel SIC era limitato, per ragioni di tempo, alla stima probabilistica di presenza di tali specie e non al rilevamento diretto, come effettuato dagli altri studi specialistici. Anche in questo caso si renderanno necessari approfondimenti.

Dal punto di vista della normativa urbanistica regionale il PAN assume, così come il PdG, le connotazioni di un Piano di Settore, come previsto dagli artt. 6 e 6 bis della L.R. 18/1983. Il citato articolato comprende infatti in modo esplicito le materie trattate nel PAN di una Riserva Regionale o nel PdG di un sito Natura 2000.

Tabella 1 – Verifica delle simmetrie fra i criteri del PAN e i contenuti del PdG

	Criteri del PAN	Contenuti corrispondenti del PdG	Livello di coerenza (3=elevato; 2=sufficiente; 1=scarso; 0=null)
a)	Identificazione e localizzazione delle emergenze naturali (geologiche, floristiche, faunistiche, paesaggistiche) da proteggere e delle risorse naturali da valorizzare anche con il riferimento ad interventi di riassetto e risanamento	<u>Quadro Conoscitivo:</u> - Aspetti fisici 3 - Geologia e morfologia 3 - Il paesaggio 3 - Flora, vegetazione e habitat 3 - Aspetti forestali/agronomici 3 - Fauna c.d. minore 3 - Ornitofauna 3 - Mammalofauna 1 - Chiroterofauna 2 <u>Quadro Interpretativo:</u> - Valutazione delle esigenze del contesto geologico 3 - Stato di conservazione del paesaggio 3 - Valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e di specie floristiche 3 - Erpetofauna 3 - Ornitofauna 3 - Mammalofauna 1 - Chiroterofauna 3 - Valutazione dell' idoneità e della vocazionalità faunistica dell'area 3 - Valutazione dello stato di conservazione dei Sistemi Ambientali di riferimento per la fauna 3 - Indicatori di monitoraggio del Paesaggio e dei Sistemi Ambientali di riferimento per la fauna 3	
b)	Utilizzazione delle risorse presenti compatibilmente con le finalità della riserva	<u>Quadro Conoscitivo:</u> - Beni rurali minori 3 - Dinamiche di trasformazioni dei suoli 3 - Quadro socio-economico 3 <u>Quadro Interpretativo:</u> - Sintesi degli interventi previsti 3	
c)	Modi diversi di accessibilità e fruibilità della Riserva	<u>Quadro Conoscitivo:</u> - Quadro di riferimento programmatico 3 - Mosaico degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni del SIC 3 <u>Quadro Interpretativo:</u> - Regolamento 3	
d)	Attività compatibili con le finalità della Riserva stessa	<u>Quadro Interpretativo:</u> - Regolamento 3	
e)	Sistemi di attrezzature ed impianti e servizi	<u>Quadro Conoscitivo:</u> - Quadro di riferimento programmatico 3 - Mosaico degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni del SIC 3	
f)	Possibili connessioni funzionali e naturalistiche con eventuali altri ambiti di tutela limitrofi	<u>Quadro Conoscitivo:</u> - Quadro di riferimento programmatico 3	

Criteri del PAN		Contenuti corrispondenti del PdG	Livello di coerenza (3=elevato; 2=sufficiente; 1=scarso; 0=nulla)
g)	Norme di attuazione	<u>Quadro Conoscitivo:</u> - Regolamento - Linee guida per gli interventi edilizi	3 3

1.2 Definizione delle Autorità con Competenza Ambientale (ACA) coinvolte e procedura di consultazione

Di seguito si riporta l'elenco delle autorità con competenza ambientale da consultare che possono essere interessate dagli effetti ambientali potenzialmente indotti dall'attuazione del PAN. Dette ACA derivano in ogni caso dalla Circolare della Regione Abruzzo 18/12/2008 – "Individuazione delle Autorità con competenza ambientale nella struttura regionale".

Regione Abruzzo - Dipartimento Opere Pubbliche, Governo del Territorio e Politiche Ambientali
 Via Leonardo da Vinci, 6 – 67100 L'Aquila
 E-mail: dpc@regione.abruzzo.it

Regione Abruzzo - Dipartimento Sviluppo Economico e Politiche Agricole
 Via Catullo, 17 – 65100 Pescara
 E-mail: dpd@regione.abruzzo.it

ARTA Abruzzo - GdL VAS - Viale G. Marconi, 178 - 65127 – Pescara
 E-mail: gdlvas@artaabruzzo.it

Comuni contermini: Fossacesia, Treglio, Frisa, Lanciano, Ortona.

La procedura di VAS del PAN verrà resa pubblica mediante apposito annuncio *post* sulla *home page* del sito internet del comune (<http://www.comuneroccasangiiovanni.gov.it/>), nell'albo pretorio comunale e negli spazi informativi presso la sede dell'Associazione Enti Locali Sangro-Aventino e rimarranno esposti fino a conclusione della procedura di VAS. Le ACA verranno invece coinvolte mediante invio del presente documento agli indirizzi di posta elettronica certificata di cui al precedente elenco.

1.3 Descrizione degli obiettivi, strategie e azioni del Piano

L'obiettivo generale del PAN è previsto dalla L.R38/1996, ossia di assicurare la compatibilità e l'integrazione fra la conservazione delle valenze naturalistiche e paesaggistiche della Riserva e le attività antropiche che in essa e intorno ad essa si sviluppano o si intendono sviluppare in futuro.

Dopo aver effettuato una approfondita caratterizzazione della Riserva, dei suoi elementi naturalistici (fauna, flora ed habitat presenti) e paesaggistici, delle sue componenti abiotiche ed antropiche, il PAN si concretizza in una serie di azioni suddivise nelle seguenti tipologie: Azioni Volontarie, Regolamentazione, Interventi attivi, Programma di monitoraggio e/o ricerca, Programma di educazione e di informazione, riportate nel dettaglio nel Piano stesso, a cui si rimanda.

1.4 Individuazione delle aree sensibili ed elementi di criticità

L'area risulta a spiccata vocazione agricola. Le formazioni forestali sono confinate principalmente lungo le scarpate e l'alveo dei fossi. Il sempre crescente fenomeno dell'abbandono delle campagne, se da una parte sta favorendo l'aumento della superficie boscata tramite la ricolonizzazione di alcune aree un tempo dedicate all'agricoltura, dall'altra è indice della riduzione del presidio attivo, della sorveglianza, della manutenzione e della gestione del territorio e del paesaggio.

La Riserva e il SIC coincidente, seppur di modeste estensioni risulta particolarmente articolata, a causa di una peculiare geomorfologia che consente l'instaurarsi di una discreta numerosità di comunità vegetazionali naturali e seminaturali, diverse tra loro per struttura, composizione floristica ed esigenze ecologiche. A causa dell'alta variabilità delle condizioni stazionali e microstazionali, della frammentazione della proprietà e dell'abbandono colturale, le cenosi si alternano in maniera repentina in un mosaico quasi puntiforme di specie, tipologie e strutture.

L'area protetta annovera habitat rappresentativi, soprattutto boschi freschi, carpineti commisti a boschi termofili (leccete), che originano un mosaico di vegetazioni di notevole effetto paesaggistico. Gli arbusteti e i "mantelli di vegetazione" (comunità arbustive eliofile che si insediano ai margini del bosco) sono distribuiti in modo esteso e frammentato. Gli arbusteti si insediano soprattutto nei terreni percorsi da incendio e, dunque, rappresentano una tappa dinamica verso la potenziale ricostituzione di boschi mediterranei a prevalenza di *Quercus pubescens* e *Quercus ilex*. La frequente minaccia e pressione degli eventi d'incendio, a cui sono soggette queste formazioni, si deve prevalentemente alla loro accessibilità (presenza di strade e sentieri) e ai contatti con aree urbanizzate (Contrade Fontanelli, Bocache-Tamareta, Montegranaro, eliporto RFI) e aree coltivate.

Le praterie rappresentano invece le tipologie vegetazionali maggiormente complesse, poiché si tratta di fitocenosi alquanto suscettibili ai cambiamenti di uso del suolo, per via della loro struttura semplificata e in alcuni casi per la loro composizione floristica. Si rinvengono su suoli effimeri degradati e soggetti a fenomeni di erosione, nonché in aree percorse da incendio, trovandosi a mosaico con gli arbusteti a dominanza di *Ampelodesmos mauritanicus*.

La conservazione degli arbusteti comporta conseguentemente la conservazione delle praterie e delle specie faunistiche ad essi connesse.

1.5 Descrizione dei presumibili impatti del PAN

Visti la natura e gli scopi del Piano si ritiene che gli impatti da esso derivanti sulla Riserva e sul SIC coincidente siano positivi in termini di coerenza con gli obiettivi di conservazione della L.R. 38/1996 e della Rete Natura2000. Tenendo conto degli elementi di cui all'All. I, punto 2, del D.Lgs 152/06 e s.m.i. si ritiene che:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti: la probabilità di conseguimento e la durata degli effetti positivi sono tanto più alte quanto maggiore risulterà il grado di attuazione delle misure del piano nell'unità di tempo, anche ad evitare il manifestarsi di elementi non previsti né prevedibili all'atto della redazione del PAN; non è possibile fornire interpretazioni degli effetti in termini di frequenza nel tempo, poiché l'attuazione delle misure dovrebbe produrre un miglioramento complessivo della/nella Riserva crescente nel tempo; gli effetti benefici derivanti dall'attivazione delle misure possono ovviamente ridursi o scomparire del tutto laddove comparissero condizioni nuove impreviste e imprevedibili;
- carattere cumulativo degli impatti: è del tutto plausibile che l'attuazione delle misure previste dal PAN comporti un effetto cumulativo in termini positivi sulla Riserva, in termini di qualità non solo ambientale ma anche socio-economica;
- natura transfrontaliera degli impatti: volendo fornire un'interpretazione del termine 'transfrontaliero' adeguata al caso in specie e in chiave positiva, è del tutto probabile che l'attuazione delle misure comportino benefici positivi anche al territorio limitrofo alla Riserva, in particolare per quanto riguarda la dispersione e diffusione delle specie animali e vegetali;
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate): i benefici di carattere strettamente ambientale dovrebbero inizialmente rimanere confinati al territorio interessato dalle misure del PAN, per poi estendersi all'esterno; le implicazioni di carattere socioeconomico potrebbero invece riverberarsi all'esterno della Riserva, soprattutto per quelle di carattere agricolo, ricreativo e legate alla fruizione dell'area;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale: questi concetti sono tipicamente riferiti ad interventi esterni ad aree protette o comunque di pregio che potrebbero comportare effetti su quelle stesse aree; nel caso in specie, la logica è del tutto invertita: si è redatto un piano che disciplina le attività all'interno dell'area protetta in modo che questa non debba subirne conseguenze;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo: anche in questo caso si deve rilevare come l'attuazione del PAN produrrà effetti positivi in termini di qualità ambientale e di sfruttamento del suolo, disciplinando e regolamentando le attività in essere e future che possano rappresentare un elemento di rischio.
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale: gli impatti sono tutti di carattere positivo sugli elementi naturalistici e paesaggistici presenti e protetti a livello regionale, nazionale e comunitario, come lo è la stessa Riserva.

1.6 Sintesi delle motivazioni

Alla luce della descrizione degli obiettivi, delle azioni e dei presumibili impatti del PAN, il parere di assoggettabilità di cui al successivo paragrafo viene espresso per le seguenti motivazioni:

- il PAN è uno al contempo strumento di conservazione della natura e di sviluppo antropico compatibile con gli obiettivi della L.R. 38/1996 e della Rete Natura2000;
- il PAN identifica gli elementi di maggiore pregio in termini ambientali e le attività antropiche esistenti nella Riserva, individuando le aree di potenziale o attuale vulnerabilità e formulando misure di mitigazione;

- il PAN influenzerà gli strumenti urbanistici subordinati dei Comuni interessati e/o di altri Enti, nonché le relative procedure di VAS, laddove attive, risultando positivamente determinante in tutti gli ambiti;
- il PAN è in definitiva uno strumento di sviluppo sostenibile a tutela dell'ambiente e della salute delle popolazioni e delle comunità coinvolte, che condiziona il futuro del territorio verso il raggiungimento di un benessere durevole.

1.7 Parere di assoggettabilità a VAS

In esito alla suesposta disamina e visti gli scopi e la funzione del Piano di Assetto Naturalistico della Riserva Naturale Regionale "Grotta delle Farfalle" **si esprime il parere di non assoggettabilità a VAS.**

2. SCREENING PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (VINCA) DEL PIANO DI ASSETTO NATURALISTICO DELLA RISERVA NATURALE REGIONALE "GROTTA DELLE FARFALLE"

2.1 Introduzione

Come per la VAS, anche per la VInCA viene effettuata una valutazione preliminare finalizzata ad evidenziare la sussistenza di elementi connessi alla predisposizione del PAN che possano produrre incidenza negativa sul SIC IT7140106 "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)".

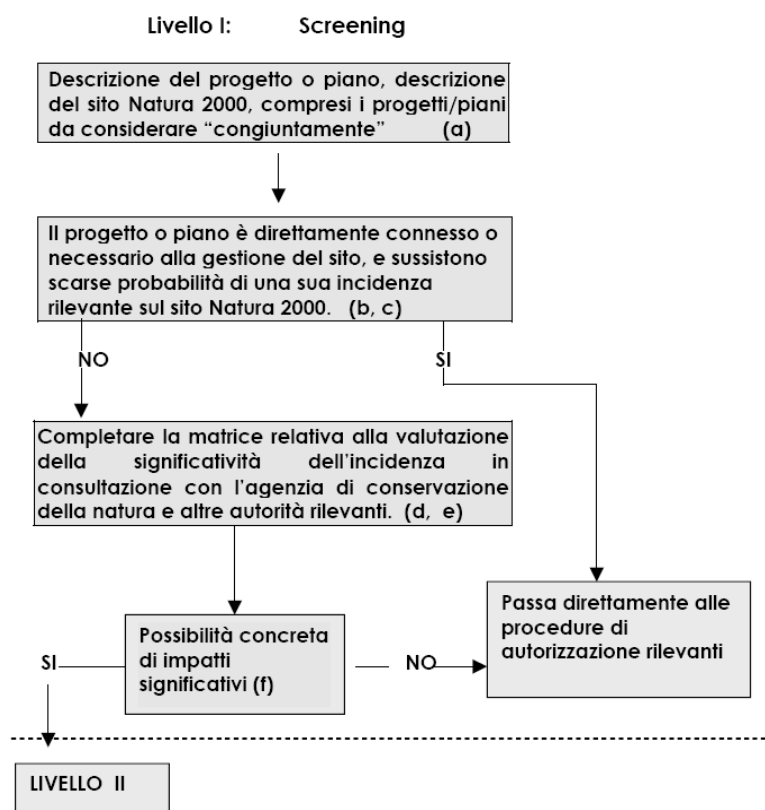
Le Linee Guida della Regione Abruzzo prevedono infatti che *"...In fase di screening, per alcuni interventi per i quali si rileva già in prima istanza che non siano passibili d'incidenza significativa, l'autorità competente può asseverare un'autodichiarazione motivata che fornisca, oltre alle valutazioni della non incidenza, i dati essenziali del progetto quali la localizzazione su cartografia in scala adeguata, una breve descrizione del progetto e la documentazione fotografica..."*.

Il percorso logico della VInCA è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"*.

La metodologia procedurale di tale guida consiste in un percorso di analisi e valutazione progressive, articolato in fasi, la prima delle quali è proprio lo *screening*, definito come *"processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa"*.

Come precedentemente esposto lo Screening è il processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito NATURA 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Segue l'ordine logico che si riporta di seguito schematicamente in figura 3.

È ovvio come il senso del termine 'incidenza' assuma un valore negativo, riferito in particolare al raggiungimento degli obiettivi di conservazione della Rete Natura2000. Poiché si sta valutando un piano di gestione di un SIC, è atteso che esso non produca, a meno di imperfezioni, incidenza negativa sul SIC stesso, semmai positiva. La disamina che segue è finalizzata a confermare tale assunto.



Note

- (a) Prima di effettuare la valutazione di un progetto o piano, occorre fornire una descrizione accurata del medesimo, nonché dell'ambiente in cui esso dovrebbe essere realizzato
- (b) La valutazione deve tenere conto degli effetti di altri piani/progetti (esistenti o previsti) passibili di avere un effetto congiunto con il progetto/piano in corso di esame, generando così effetti cumulativi
- (c) La valutazione non è richiesta per i progetti o piani direttamente connessi o necessari per la gestione del sito, per il quale sussistono scarse probabilità di un'incidenza significativa sul sito Natura 2000
- (d) Il tipo di istituzioni possono variare a seconda dello Stato membro preso in considerazione. L'istituzione da consultare potrebbe essere la medesima competente anche per l'attuazione della direttiva "Habitat"
- (e) Valutazione della significatività
- (f) Questa valutazione viene effettuata nel rispetto del principio di prevenzione.

Figura 3. Fasi dello screening ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE

2.2 Descrizione del SIC

Il SIC IT7140106 si estende su di una superficie di 792 ha, con altitudine media di circa 82 m slm (min 14 m; max 158 m). La regione biogeografica è quella Continentale.

L'area del SIC comprende le valli dei principali fossi di erosione (torrenti) che confluiscono direttamente nel Mar Adriatico dopo un percorso più o meno perpendicolare alla linea di costa. I fossi si estendono nella fascia di costa compresa tra il Rio Fontana (San Vito Chietino) e il Valle Carbuero (Rocca San Giovanni). Oltre alle valli dei summenzionati fossi il sito comprende una fascia parallela alla linea di costa comprendente le aree immediatamente a valle ed a monte della falesia principale.

Dal punto di vista geologico l'area è caratterizzata dall'unità strutturale denominata colata gravitativa Aventino – Sangro, distinta da una spiccata eterogeneità litologica e discontinuità stratigrafica, con contatti spesso di natura tettonica. Su tale unità si sono depositate le formazioni Plio-Pleistoceniche costituite prevalentemente da argille siltose variamente sabbiose, con intercalazioni marnose.

L'area di studio come l'intero ambito provinciale risulta a spiccata vocazione agricola. Le formazioni forestali sono “confinata” principalmente lungo le scarpate e l'alveo dei fossi. Il sempre crescente fenomeno dell'abbandono delle campagne, se da una parte sta favorendo l'aumento della superficie boscata tramite la ricolonizzazione di alcune aree un tempo dedicate all'agricoltura, dall'altra è indice della riduzione del presidio attivo, della sorveglianza, della manutenzione e della gestione del territorio e del paesaggio.

Il SIC “Fosso delle Farfalle” seppur di modeste estensioni risulta particolarmente articolato, grazie alla propria geomorfologia, che consente l'instaurarsi di una discreta numerosità di comunità vegetazionali naturali e seminaturali diverse tra loro per struttura, composizione floristica ed esigenze ecologiche. A causa dell'alta variabilità delle condizioni stazionali e microstazionali, della frammentazione della proprietà e dell'abbandono colturale, le cenosi si alternano in maniera repentina in un mosaico quasi puntiforme di specie, tipologie e strutture.

Pur tenendo conto della peculiare diversità fitocenotica dell'area, è comunque possibile semplificare e quindi ricondurre le tipologie vegetazionali rilevate in tabella 2. Il sito annovera habitat rappresentativi, soprattutto boschi freschi, carpineti commisti a boschi termofili (leccete), che originano un mosaico di vegetazioni di notevole effetto paesaggistico. In corrispondenza dei fossi di erosione a diverso grado di evoluzione, le comunità forestali mesofile sostituiscono le comunità xerofile tipiche proprio della fascia bioclimatica costiera, per via del tipico fenomeno di inversione termica. La qualità ambientale espressa dalla presenza di talune specie mediterranee relitte è buona. Gli arbusteti e i “mantelli di vegetazione” (comunità arbustive eliofile che si insediano ai margini del bosco) sono distribuiti in modo esteso e frammentato. Le praterie rappresentano invece le tipologie vegetazionali maggiormente complesse, poiché si tratta di fitocenosi alquanto suscettibili ai cambiamenti di uso del suolo, per via della loro struttura semplificata e in alcuni casi per la loro composizione floristica.

Gli Habitat presenti nel SIC sono riportati nella tabella 3, insieme alle loro caratteristiche salienti. A differenza di quanto riportato nel Formulario redatto nell'ottobre 2012, gli studi scientifici condotti nel Quadro Conoscitivo del Piano di Gestione hanno permesso di non confermare la presenza dell'Habitat 91L0, poiché il sito non presenta le caratteristiche bioclimatiche ed edafiche adatte per poter ospitare un habitat dallo spiccato carattere mesofilo. Difatti, secondo quanto riportato nella scheda habitat dedicata al 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) del Manuale di Interpretazione, dai rilievi ed i sopralluoghi negli ambiti potenzialmente di pertinenza, non sono state rilevate le specie vegetali diagnostiche per riconoscere lo stesso habitat.

Tra le specie di Anfibi elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, nel SIC è stata recentemente individuata la presenza di *Salamandrina perspicillata*, ad un altitudine di 50 m s.l.m. (Pellegrini *et al.*, 2010 e 2011); presenza confermata nel corso delle indagini condotte per la realizzazione del PdG (vedere la sezione Quadro Conoscitivo dello stesso), con l'individuazione di numerose larve in una pozza a 31 m s.l.m., determinando un ulteriore abbassamento del limite altitudinale inferiore, non solo per l'Abruzzo, ma per l'intera costa adriatica.

Tabella 2. Tipologie vegetazionali rilevate.

Boschi	Lecceta xerofila	<i>Cyclamino hederifolii-Quercetum ilicis</i> (Biondi, Casavecchia & Gigante 2003).
	Lecceta mesofila	<i>Festuco exaltatae-Quercetum ilicis</i> (Biondi, Casavecchia & Gigante 2003).
	Querceto a roverella xerofilo	<i>Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis</i> (Biondi 1986).
	Querceto a roverella mesoxerofilo	<i>Quercetalia pubescentis-petraeae</i> (Klika 1933 corr.)
	Pioppo-saliceti	<i>Populetalia albae Br.-Bl. ex</i> (Tchou 1948).
	Robinetto Ailanteto	
Arbusteti e Mantelli di vegetazione	Macchia	<i>Myrto-Pistacietum lentisci</i> (Molinier 1954, Bolòs 1962, Rivas-Martinez 1975)
	Cespuglieti a ginestra	<i>Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii</i> (Biondi, Allegrezza & Guitian 1988)
	Cespuglieti a rovo	A dominanza di rovo <i>Prunetalia spinosae</i> (Tüxen 1952). Xerofili a dominanza di <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> inquadrabili nella classe della <i>Lygeo-Stipetea</i> (Riv.-Mart. 1978).
Praterie	Praterie xerofile	<i>Thero-Brachypodietea</i> .
	Praterie terofitiche	
	Praterie igrofile	

Tabella 3. Tipi di Habitat presenti nel sito e relativa valutazione.

Codice	Nome	Porzione del SIC coperta (%)	Rappresentatività (A-D)	Superficie relativa (A-C)	Grado di conservazione	Valutazione globale
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza <i>Paspalo-Agrostidion</i> e con filari ripari di <i>Salix</i> e <i>Populus alba</i>	3,74	D	C	C	C
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	6,12	B	C	B	B
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	18,75	C	C	C	C
91AA	Boschi orientali di quercia bianca	5,06	B	C	B	B
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3,74	B	C	B	B

Tra gli Uccelli, il Gruccione (*Merops apiaster*) è l'unico rappresentante dell'avifauna di interesse comunitario (art. 4 della Direttiva 2009/147/CE) riportato nel formulario ministeriale del 2012. Tuttavia nel corso dei rilievi forestali effettuati per la redazione del Quadro Conoscitivo del PdG, è stata segnalata la presenza, all'interno del SIC del Nibbio bruno (*Milvus migrans*; Facchini, 2014), uccello migratore abituale inserito nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE.

L'avvistamento è avvenuto al di fuori delle stazioni prese in esame, ma può essere considerata come conferma di una segnalazione precedente non riportata in letteratura.

Il Nibbio bruno è già stato segnalato come nidificante nei vicini SIC IT7140112 “Bosco di Mozzagrogna (Sangro)” (Artizzu, Cericola, 2012, 2013. ornitho.it) e IT7140215 “Lago di Serranella e Colline di Guarenna” (Pellegrini, 2012, 2013, 2014. ornitho.it), rispettivamente distanti 8 e 14 km dal SIC IT7140106 “Fosso delle Farfalle”.

Tabella 4. Specie faunistiche di interesse comunitario presenti nel sito e relativa valutazione.

Codice	Nome scientifico	Nome volgare	Popolazione				Valutazione sito			
			Tipo	Unità	Categorie di abbondanza	Qualità dei dati	Popolaz. (A-D)	Conserv. (A-C)	Isolam. (A-C)	Globale (A-C)
5367	<i>Salamandrina perspicillata</i>	Salamandrina dagli occhiali	r	i	R	M	C	C	A	B
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	c	i	DD	VP	D	C	C	C
A230	<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	r	i	P	M	C	C	C	C

Il SIC IT7140106 ospita inoltre numerose altre specie di flora e fauna di interesse conservazionistico, elencate in tabella 5, di cui solo il Granchio di fiume (*Potamon fluviatile*) compare nel Formulário ministeriale del 2012. In particolare, tra le specie faunistiche è stata rilevata la presenza della Rana appenninica (*Rana italica*; allegato IV Direttiva Habitat).

Tabella 5. Altre specie importanti di Flora e Fauna.

Gruppo	Nome specifico	Motivazione				
		Specie di interesse comunitario	Altre specie importanti			
			LR	End	Orch	Conv. Int.
P	<i>Anacamptis pyramidalis</i> (L.) Rich.			X	Cites B	
	<i>Cephalanthera longifolia</i> (L.) Fritsch			X	Cites B	
	<i>Cyclamen hederifolium</i> Aiton s.l.				Cites B	
	<i>Cyclamen repandum</i> Sm. Subsp. <i>repandum</i>				Cites B	
	<i>Dactylorhiza maculata</i> (L.) Soð s.l.			X	Cites B	
	<i>Ophrys apifera</i> Huds.			X	Cites B	
	<i>Ophrys bertolonii</i> Moretti			X	Cites B	
	<i>Ophrys fuciflora</i> (F.W. Schimdt) Moench s.l.			X	Cites B	
	<i>Ophrys sphegodes</i> Mill. s.l.			X	Cites B	
	<i>Orchis anthropophora</i> (L.) All.			X	Cites B	
	<i>Orchis italica</i> Poir.			X	Cites B	
	<i>Platanthera bifolia</i> (L.) Richb.			X	Cites B	
	<i>Ruscus aculeatus</i> L.	All. V				
I	<i>Potamon fluviatile</i> (Herbst, 1785)	All. IV				
A	<i>Rana italica</i> (Dubois, 1987)	All. IV				

In tabella 6 si riportano le caratteristiche generali del sito: tipologie di uso del suolo e loro percentuale di copertura.

Tabella 6. Caratteristiche generali del SIC IT7140106.

Tipologia ambientale	Copertura %
<i>Inland water bodies (Standing water, Running water)</i>	0,5
<i>Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana</i>	9
<i>Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing); Other arable land</i>	2
<i>Broad-leaved deciduous woodland</i>	49
<i>Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)</i>	38
<i>Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)</i>	1
Copertura totale habitat	100

2.3 Incidenza del PAN

Allo scopo di identificare gli ambiti in cui l'incidenza nella sua accezione positiva risulta evidente, si è provveduto a verificare nel PAN l'esistenza di interventi con effetti positivi sugli elementi florofaunistici e sugli habitat censiti nel SIC. Delle 52 azioni previste, la percentuale delle stesse a favore delle specie e gli habitat di interesse comunitario sono distribuite secondo la tabella 7.

Tabella 7. Percentuale di distribuzione delle azioni di salvaguardia a favore di specie ed habitat di interesse comunitario presenti nel SIC IT7140106 e previste nel PAN della coincidente Riserva

Habitat e specie di interesse comunitario	Azioni di salvaguardia diretta (%)	Azioni di salvaguardia indiretta (%)
Habitat	10	22
Altre specie di flora di interesse comunitario	10	22
<i>Salamandrina perspicillata</i>	18	21
<i>Merops apiaster</i> e <i>Milvus migrans</i>	12	26
Altre specie di fauna di interesse comunitario	10	22

Avendo definito interventi ed azioni che direttamente e indirettamente fanno riferimento alle componenti biotiche su descritte ed essendo tali interventi tutti finalizzati a conseguire gli obiettivi di conservazione della Rete Natura2000 nonché promuovere uno sviluppo equilibrato e durevole, si ritiene che gli effetti del PAN sul SIC IT7140106 "Fosso delle Farfalle (sublitorale chietino)" siano positivi e tali, quindi, da non richiedere ulteriori approfondimenti.